

poveri disgraziati, ma non mi era possibile, che anch'io al par di loro soffrivo, forse anche più di essi”.

E ancora “feci ben 40 chilometri. E dando un'occhiata al crocifisso che portavo con me, mi uscivano le lacrime dagli occhi. Un ministro degli infermi che va alla guerra. Lui che dovrebbe essere tutto tenerezza per i poveri feriti va da aumentare il loro numero”.

La vita militare gli fu breve. Morì all'ospedale militare di San Giorgio di Nogaro il 19 agosto 1917 in seguito a una grave ferita all'addome provocata da una pallottola.

Fratel Carlo Raiteri: Fratel Carlin, classe 1882, entrato nell'ordine nel 1905 aveva trascorso la maggior parte della sua vita tra villa Lellia e la chiesa di San Giuseppe.

Arruolato nel luglio 1916 venne impiegato come infermiere negli ospedali militari di Alessandria prima e di Savigliano poi e infine in un ospedaletto da campo. Nell'autunno del 1918 a pochi giorni dalla fine della guerra venne colpito dall'influenza “spagnola” (che avrebbe mietuto nella sola Italia tra le 375 e le 600 mila vittime) e morì 13 giorni dopo la firma dell'armistizio tra Austria e Italia.

Altri furono i religiosi Camilliani, che se pur scamparono alla morte, dovettero subire traversie e prove.

Il chierico **Cristoforo Gastaldi** partito nel settembre 1913 per il servizio militare, fu ferito al collo sulle pendici del Monte Cengio in val d'Astico, fatto prigioniero degli austriaci poté fare ritorno a casa solo nel 1919.

Il chierico **Silvio Ottaviani** caduto anch'esso prigioniero nel 1916, riuscì a farsi affidare ai confratelli Camilliani di Vienna dove emise la professione solenne il primo novembre del 1918.